

125° PSS - Presentazione Bellinzona, sala Consiglio comunale, venerdì 31 gennaio 2014
Pasquale Genasci

“*Gabriele et ses camarades*” (François Bär): il sottoscritto è uno di questi che rappresenta un pezzo piuttosto lungo della storia e della memoria della Fondazione Pellegrini-Canevascini. È sul filo di questi due aspetti che vorrei sviluppare il mio breve intervento.

La storia del socialismo ticinese è dapprima una storia militante. A narrarla sono in primo luogo gli stessi protagonisti degli avvenimenti che la abbelliscono di curiosi personaggi e aneddoti. Alcune date diventano centrali e attorno ad esse si costruisce una memoria che non di rado ha poco a che fare con la realtà dei fatti: ad esempio il 1900, anno di fondazione del PST sul Ceneri; il 1922 che segna l'entrata in Consiglio di Stato del primo socialista.

L'osservatorio è dunque soggettivo e parziale. Manca la presa di distanza e l'interpretazione dei fatti e dei fenomeni come fa lo storico.

L'avvocato Mario Ferri racconta gli inizi della storia del partito, Guglielmo Canevascini ne parla in conferenze ai giovani socialisti alla fine degli anni Cinquanta, suscitando qualche polemica.

Gli operai, le donne e, in generale, le classi popolari sono i grandi assenti della storia ufficiale fino agli anni Sessanta e Settanta del Novecento. La storia del movimento operaio ha la sua vera e propria pietra miliare nel lavoro di Guido Pedrolì *Il socialismo nella Svizzera italiana (1880 – 1922)*, che esce agli inizi degli anni Sessanta, dopo la morte dello studioso, che resta per parecchio tempo l'unica opera con un approccio che fa capo agli strumenti della ricerca storica. Un punto di riferimento imprescindibile per tutti coloro che si cimenteranno nelle ricerche, in particolare a partire dagli anni Settanta, che in effetti si moltiplicheranno.

La Fondazione nasce nel 1965 con lo scopo, molto diffuso allora, di distribuire delle borse di studio a studenti particolarmente meritevoli e di condizioni economiche modeste. Qualche anno dopo una nuova via è tracciata da un gruppo di lavoro che organizza conferenze su temi come ad esempio l'emigrazione o la storia economica del Ticino; l'intenzione è quella di pubblicarle sotto forma di quaderni monografici. La scomparsa di Marco Pellegrini segretario e animatore del gruppo interrompe di fatto questo fecondo momento di nuove prospettive.

Nel frattempo nasce l'esigenza tra gli studiosi di fondare nuove ricerche non solo sulla stampa, ma anche su fonti archivistiche che, prima ancora di essere analizzate e vagliate, devono essere rintracciate, recuperate, riordinate.

Il primo fondo è quello del Partito Socialista Ticinese, rintracciato in un'umida cantina della casa dei sindacati a Lugano. Un lavoro iniziato nella seconda metà degli anni Settanta da Gabriele Rossi a cui si affiancano altri, allora “giovani storici”, e con il totale e generoso sostegno di Nice Monico, segretaria del partito, scomparsa prematuramente. A questo primo importante recupero si aggiungono quelli della Camera del Lavoro, che è all'origine della pubblicazione del 1982 che ricorda gli 80 anni di fondazione e quello di Guglielmo Canevascini che conduce al cambiamento di nome della “Fondazione Pellegrini” con quello attuale. Questo lavoro di recupero e di riordino è continuato anche nei decenni successivi e oggi sono più di cento i fondi, tra grandi e piccoli, consegnati alla Fondazione.

Altro aspetto, l'attività editoriale, che si intensifica negli anni: ai primi due volumi di Giorgio Cheda e Angelo Rossi apparsi nel 1974 e 1975 nella collana “Quaderni di storia del movimento operaio nella Svizzera italiana” se ne aggiungono molti altri. La storia del PST, di *Libera Stampa* e di alcuni suoi dirigenti è il primo centro d'interesse (numerosi sono i testi che potrei citare, ma mi limito qui a ricordare *Socialisti da cent'anni*, libro sul partito

cantonale, e le biografie o autobiografie di Guglielmo Canevascini, Virgilio Verdaro, Domenico Visani, Francesco-Nino Borella e, più recentemente, Guido Rivoir); ben presto però la Fondazione allarga il suo campo d'azione intrecciando relazioni proficue con *l'Association pour l'histoire du mouvement ouvrier* della Svizzera romanda e collaborando regolarmente ai suoi "Cahiers" (anche all'ultimo, *Femmes, syndicats, engagements*, del 2013) e promuovendo la coedizione in Italia con Franco Angeli di un'opera fondamentale come quella di Mauro Cerutti sull'antifascismo ticinese. Anche la dimensione nazionale trova spazio nelle pubblicazioni. Di particolare rilevanza, oltre al libro di Gabriele Rossi sulle difficili scelte operate dal Partito Socialista Svizzero (PSS) negli anni Trenta in particolare nell'ambito della difesa nazionale con il lavoro *Il nano corrazzato*, apparso in concomitanza con la votazione per l'abolizione dell'esercito, vi è il libro del centenario del PSS uscito nel 1988, *Solidarietà, dibattito, movimento*, curato tra gli altri dal prof. Markus Matzmüller (di cui ricordo le apprensioni per alcune affermazioni contenute nel contributo ticinese).

La Fondazione si fece carico della pubblicazione dell'opera anche in italiano (accanto alle edizioni tedesca e francese), operazione fortemente perseguita dal gruppo di lavoro della Fondazione Pellegrini-Canevascini, particolarmente impegnativa sia dal punto di vista editoriale sia soprattutto dal profilo finanziario e che ebbe un insperato successo.

I ticinesi già allora contribuirono con uno scritto sull'antifascismo in Ticino in buona parte basato su nuove fonti che erano state recuperate e catalogate proprio negli anni Ottanta. Un lavoro a più mani, da parte dei membri del gruppo di lavoro; quest'ultimo ha non di rado privilegiato il lavoro collettivo a quello individuale.

Quanto detto finora non deve far credere che tutto ciò che è stato prodotto nell'ambito della storia del movimento operaio sia opera della Fondazione Pellegrini Canevascini; anche al di fuori di essa ci sono state iniziative e pubblicazioni che ne hanno arricchito la conoscenza. Basti qui citare come esempio il poderoso studio di Pompeo Macaluso sulla storia del Partito Socialista Autonomo.

Con il passare degli anni la Fondazione, sia nel reperimento e nel riordino di archivi sia per quanto concerne la sua attività editoriale, si è decisamente orientata verso la storia sociale più in generale (il sito internet lo indica a chiare lettere "per la storia sociale della Svizzera italiana").

La Fondazione Pellegrini-Canevascini saluta dunque con grande piacere l'uscita di questa corposa, curata e interessante pubblicazione sui 125 anni del PSS. Il fatto che uno dei membri della stessa sia stato tra i redattori dell'opera è la prova tangibile del riconoscimento di un lavoro pluridecennale svolto a Sud delle Alpi.

Quando il Ticino ha qualcosa da proporre e può presentare un serio lavoro sul campo viene considerato anche oltre Gottardo. E questo vale non solo nell'ambito della cultura.